45° anno - n. 2 del 10 febbraio 2026

Chi comunica vive, chi si isola langue!

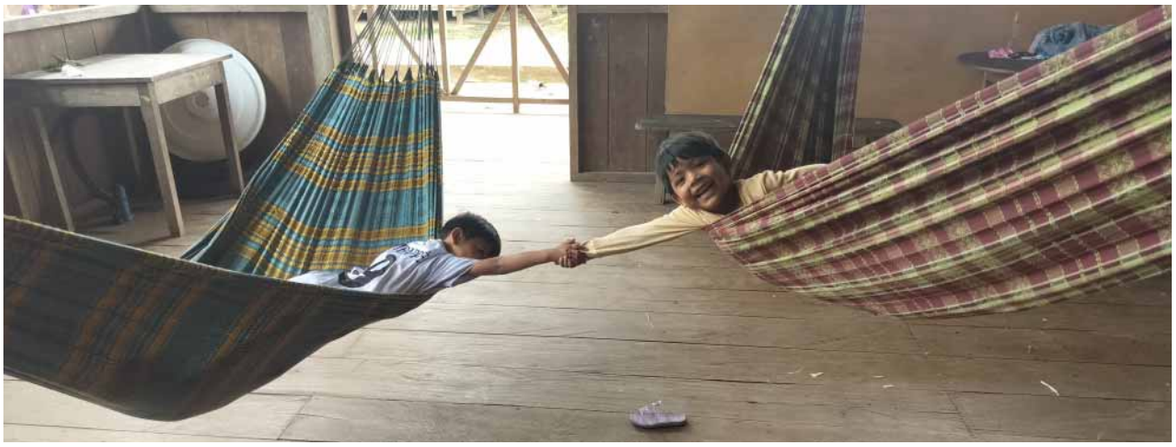
l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: *obiettivosicilia@gmail.com* tel. 340 4771387

L'amaca della pace



Ah, però, il Perù...!





Reportage

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

di Ignazio Maiorana



E i Continenti
si tesero la mano,
si cullarono e giocarono
tra gli alberi e tra i declivi,
sognarono di ritornare
fanciulli in riva al fiume,
unirono gli oceani
e accorciarono le distanze:
le alte vette fornirono le acque,
e queste cantarono unisone
con gli uccelli della foresta
l'inno della comunione.
Col sorriso della natura
i Continenti saldarono la pace
e si strinsero la mano,
ritornarono fanciulli
e fu davvero armonia.
L'universo seppe di poesia.



Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Aiutateci a raccontare la Sicilia!

Il vostro sostegno incoraggia il nostro impegno

Abbonamento annuo 20 € - Bonifico intestato a:
Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

*È possibile ricevere **l'Obiettivo** in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.*

No…scemi!



di Ignazio Maiorana

La frana di Niscemi è l'emblema dell'andazzo siciliano. Franano i paesi, frana la nuova generazione, frana la sanità, frana la politica e tutto ciò a cui si toglie cura.
Crolla la giustizia che copre col suo mantello le malefatte o le sviste di alti burocrati e di notabili amministratori del bene pubblico.
"Noscemi", verrebbe di gridare. Ma cos'altro siamo, se non questi? Dunque, stiamo muti noi siciliani, non siamo più quelli della storia: nell'antichità la Sicilia fu teatro di grandi rivolte di schiavi, con Eunus che guidò la prima guerra servile (132 a.C.); contro gli Angioini; contro i Borbone; nell'insurrezione popolare avvenuta a Palermo, durata sette giorni e mezzo, nata dal malcontento post-unitario; durante la sollevazione contadina di Bronte contro i "galantuomini" locali, repressa duramente da Nino Bixio durante l'impresa garibaldina; nel 1944-45, durante le sommosse popolari contro l'arruolamento forzato nell'esercito regio che diedero luogo a manifestazioni di un forte sentimento antimilitarista nel periodo della seconda guerra mondiale.
Salvo questi pochi casi, il senso indipendentista e rivoluzionario della Sicilia è sempre nell'aria e cala in terra soprattutto quando i siciliani rimangono vittima di tragedie o calamità, a seguito delle quali il popolo non viene soccorso come e quanto succede al Nord.
Ma qui si fa presto a dimenticare, il Governo lo sa e la Sicilia giace.
Intanto rispunta un personaggio che un tempo definivamo ironicamente "la vicariota", termine popolare che in dialetto indicava un soggetto scaltro, capace di svignarsela in qualunque imbarazzante situazione.
Vi ricordate della ex senatrice ed ex sindaco di Cefalù Simona Vicari, in quota Berlusconi, caduta in disgrazia politica ed etica? È sotto processo per corruzione, eppure il presidente della Regione Schifani l'ha nominata coordinatrice della cabina di regia per la gestione dell'emergenza causata dal recente ciclone Harry. L'incarico arriva dopo quelli relativi a infrastrutture ed energia e a quello relativo alla crisi idrica. Tutti un flop.
L'"orgoglio" siciliano a Roma viene rappresentato dal governatore Schifani che si presenta col piattino a chiedere l'elemosina alla presidente del Consiglio Meloni. La periferia dell'Impero Europeo viene così zittita. Vedremo i risultati da Niscemi a Polizzi Generosa e altrove ancora.

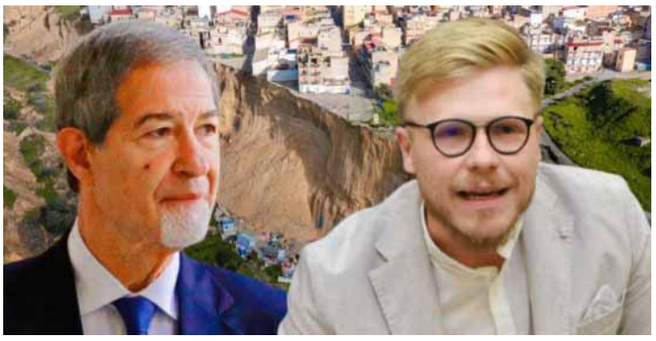
Niscemi (CL)
La frana annunciata

La Vardera: "Musumeci sapeva già nel 2022"



La procura di Gela ha aperto un'inchiesta per disastro colposo per i gravi eventi franosi che hanno colpito Niscemi, costringendo **1.500 persone ad evacuare** le proprie case. Il procedimento, al momento contro ignoti, è affidato a due sostituti procuratori e al procuratore capo **Salvatore Vella**, già pm a Sciacca e Agrigento.
Ma mentre l'indagine giudiziaria parte, il deputato regionale **Ismaele La Vardera** porta all'Assemblea Regionale Siciliana un documento che solleva interrogativi pesantissimi sulle responsabilità politiche di quanto accaduto. Non è la solita retorica dell'emergenza improvvisa.
Questa volta c'è nero su bianco: un **aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) datato 2022** che descrive con precisione quasi profetica i rischi del versante occidentale della collina di Niscemi. Il documento parla chiaro di "processi morfologici intensi", "forte attività erosiva", "movimenti ancora attivi" lungo le strade provinciali. In pratica, **una frana annunciata**.

Le firme che pesano come macigni



E qui viene il punto sollevato da La Vardera al Parlamento siciliano: quel documento porta due firme. Una è quella di Leonardo Santoro, segretario generale dell'autorità di bacino. L'altra è quella di **Nello Musumeci**, allora presidente della Regione Siciliana.
Il paradosso è stridente: **Musumeci sapeva nel 2022**, poi lascia la presidenza della Regione e diventa **ministro della Protezione Civile**, proprio il ruolo che dovrebbe occuparsi di mitigare questi rischi. Eppure, secondo La Vardera, **non è stato fatto nulla** per prevenire quello che il documento stesso definiva come un rischio concreto e in evoluzione.

Le dichiarazioni di Musumeci e la risposta di La Vardera

Recentemente, sul *Corriere della Sera*, il ministro Musumeci ha dichiarato: "**Il comune di**

Sulla frana di Niscemi andrò controcorrente



di Pietro Fattori

Titola il *Corriere*: "un errore edificare lì, è noto da 230 anni".
In sostanza è la stessa storia che si ripete, ad Agrigento, a Giampilieri, a Sciacca, a Niscemi. La speculazione edilizia, l'abusivismo e l'ingordigia di pochi sono il mix micidiale che sta alla base di questi eventi.
Giorgia Meloni è volata a Niscemi per osservare il disastro dall'alto e per portare una parola di conforto ai sinistrati.
Lo stesso che fece Saragat con Moro ad Agrigento nel luglio del 1966, all'indomani della frana che ha devastato i quartieri nord occidentali della città causando 8mila senzatetto.
E anche lì, da secoli, era noto a tutti che non era possibile costruire.
Tra i fatti di Agrigento e quelli di Niscemi sono trascorsi 60 anni.
Cosa abbiamo imparato dalle lezioni degli anni passati? Nulla.
Più o meno ovunque, in Sicilia e non solo, i centri storici sono stati abbandonati e fagocitati da orrende sostituzioni edilizie spacciate per progresso.
Moderni, quasi sempre orribili, manufatti in cemento armato sono spuntati come funghi ovunque, anche laddove non era possibile costruire, quindi abusivamente in attesa di sanatoria.
I governi di Roma e Palermo insieme ai Comuni che avrebbero dovuto vigilare sono i responsabili del disastro urbanistico che ha deturpato una vastissima porzione di territorio pubblico.
Bisognare avere il coraggio di intervenire con forza.
Bonificare il territorio dalle brutture e ricostruire in sicurezza e a regola d'arte. Magari incentivando a favorendo il recupero degli immobili storici, ovviamente ove possibile.



Niscemi (CL)

La frana annunciata

Niscemi nei miei 5 anni non ha sollevato il problema dell'abitato". Una versione che ha fatto letteralmente infuriare La Vardera: **Non c'è nulla di più falso e il PAI lo inchioda**. **In quel documento c'è la sua firma**, sostiene il parlamentare di Controcorrente. Il deputato regionale è netto: «Niscemi era già stata attenzionata dall'ex presidente, il quale, nel 2022, con il Piano per l'Assetto Idrogeologico, sapeva dei gravi rischi del terreno franoso e del potenziale pericolo. Il dipartimento aveva segnalato tutto. Dopo quell'atto, in cui veniva messo nero su bianco dalla stessa Regione che **Niscemi aveva bisogno di interventi urgenti** per consolidare il territorio, **nulla è stato fatto**».
La denuncia di La Vardera contro Musumeci non si ferma qui. Punta il dito anche sull'assessore all'Ambiente **Toto Cordaro** e sul governo **Schifani**: "Sapete cosa hanno fatto? **Nulla**". Un'accusa diretta di immobilismo davanti a un documento tecnico che indicava chiaramente le criticità del territorio.
Il deputato dell'ARS critica anche la gestione complessiva delle emergenze in Sicilia: «Dal 2022 ad oggi, né il ministro che conosceva la situazione, né la Regione che la certificava hanno fatto atti per mettere in sicurezza quel territorio». E ribadisce: «L'**emergenza non deve far scappare dalle responsabilità chi sapeva**: Musumeci, da ministro, deve dare spiegazioni non solo alla Sicilia, ma a tutti gli italiani».
Lui **sapeva e non ha fatto nulla, dunque è doppiamente responsabile**. È questo il cuore della questione: non si tratta solo di solidarietà alle persone evacuate o di stanziare fondi in emergenza. Si tratta di capire perché la prevenzione continua a essere l'anello debole della catena, perché siamo sempre "il paese delle eterne emergenze" dove nessuno si assume mai le responsabilità di quanto accade. Le parole del parlamentare sono dure ma documentate.
Ora l'indagine della procura e l'eventuale commissione d'inchiesta parlamentare potrebbero finalmente fare chiarezza su chi sapeva cosa e quando. Campa cavallo…

L'emigrazione in Spagna

Dove l'accoglienza è sacra

di Lorenzo Tosa

Il premier spagnolo Pedro Sanchez ha fatto qualcosa che non ha precedenti in Europa. Cosa? Tramite un decreto reale, ha deciso di regolarizzare 500mila migranti irregolari, che riceverebbero così uno status legale e una forma di riconoscimento e protezione. Non è un regalo.

Anzi, è un atto di una visione politica pragmatica e illuminata, ovvero tutto quello che manca alla nostra classe dirigente retrograda e "vecchissima".



Sanchez e la ministra dell'Inclusione Elma Saiz hanno preso atto della realtà e deciso di trasformarla in un'occasione di crescita per un Paese intero.

In un colpo solo contrasta l'invecchiamento della popolazione spagnola, garantisce certezza giuridica a migranti fino a ieri senza documenti e di fatto fantasmi, estende diritti e combatte l'atavica carenza di manodopera.

La misura riguarda i migranti e i richiedenti protezione internazionale che si trovavano in Spagna prima del 31 dicembre e per almeno cinque mesi, senza precedenti penali.

Mentre qui in Italia il governo ghettizza, respinge e criminalizza gli immigrati, Sanchez risponde con una politica non solo inclusiva ma anche economicamente conveniente.

Vi rendete conto dell'abisso politico e umano siderale tra quest'uomo e il 99% della destra italiana? Sono trent'anni avanti e crescono quattro volte tanto.

La sintesi perfetta l'ha data la segretaria di Podemos, Irene Montero, parlando di Trump e dell'Ice: «Loro sequestrano bambini, uccidono, terrorizzano. Noi rispondiamo dando loro i documenti».

Dobbiamo tifare contro l'Iran?

di Alessandro Orsini

Quindi, cari giornalisti del *Corriere della Sera*, voi mi state dicendo che dovremmo tifare per il rafforzamento, addirittura per il trionfo, di un ordine internazionale a guida americana, responsabile di un genocidio e dell'uccisione di decine di migliaia di bambini a Gaza e non soltanto? Cari Enresto Galli della Loggia, Luciano Fontana, Federico Rampini, eccetera, le mie sono soltanto domande: in caso di scontro Trump-Khamenei, dovremmo tifare affinché trionfino coloro che hanno armato, finanziato e compiuto un genocidio? Noi italiani dovremmo tifare contro chi impone il velo alle donne, in favore di chi sta compiendo un genocidio? Quindi, fatemi capire un attimo: l'imposizione del velo alle donne è più grave di un genocidio? Se il governo che impone il velo alle donne merita di essere rovesciato, che cosa merita lo Stato che compie un genocidio? Non sto pronunciando giudizi, critiche o condanne. Sono mosso soltanto da un intento conoscitivo. È soltanto per capire la logica degli editorialisti del *Corriere della Sera* e, in generale, della grande stampa italiana.

Tifiamo tutti per la Casa Bianca, che ha armato e finanziato il genocidio del popolo palestinese, contro Teheran?

Vorrei chiedere, molto gentilmente, a Luciano Fontana e ai suoi editorialisti, se potessero formulare il loro pensiero con chiarezza. Faccio un esempio di ciò che intendo per "chiarezza": "Sì, professor Orsini, noi tifiamo per la Casa Bianca, che ha armato e giustificato lo sterminio di 20.000 bambini palestinesi, contro Teheran".

Ecco, vorrei chiedere, con molto garbo e gentilezza, se gli editorialisti del Corriere della Sera potessero esprimere il loro pensiero con questa stessa chiarezza. Grazie.

Infine, vorrei chiedere, sempre gentilmente, in che modo il trionfo dell'ordine internazionale americano in Medio Oriente creerebbe un mondo migliore, più libero e più umano.

Stati Uniti
Tunheim: la giustizia



Una grande notizia che molti stavano aspettando e uno schiaffo clamoroso all'Ice e a Donald Trump.

L'uomo nella foto, John Tunheim, un giudice distrettuale del Minnesota, ha bloccato l'arresto e le deportazioni indiscriminate dei migranti da parte dell'ICE e ha ordinato l'immediato rilascio di tutti i rifugiati detenuti (illegalmente) dalle squadracce di Trump.

La motivazione:

Perché "hanno il diritto legale di stare negli Stati Uniti, di lavorare e vivere pacificamente e, cosa più importante, il diritto di non essere sottoposti al terrore di un arresto e detenzione senza mandato o motivo nelle proprie case e mentre si recano in chiesa o al supermercato"

Parole enormi e dall'importanza giuridica capitale che fanno a pezzi in poche righe mesi di sequestri, minacce, deportazioni, violenze, terrore squadrista da parte dell'Ice a Minneapolis e non solo.

E delegittima il suo unico vero mandante politico e morale: Donald Trump. Ancora una volta è toccato a un giudice bloccarlo

Finalmente la legge – e pure un bel po' di umanità – dove finora ha dominato illegalità e barbarie. La conferma che esiste ancora, la legge.

L. T.

Ah, però, il Perù...

È medico? No, sciamano

Tratto dal Diario di viaggio di Ignazio Maiorana



Il Maestro sciamano Hamilton Souther, di origini californiane (il primo nella foto)*, è stato il fondatore, una ventina di anni fa, del Centro Blue Morpho, importante realtà in Perù a circa 50 km dalla città di Iquitos, nella giungla, non molto lontano dal Rio delle Amazoni. Hamilton guida cerimonie sciamaniche per l'assunzione dell'ayahuasca, un decotto psicoattivo tradizionale dell'Amazzonia, ottenuto da una liana e da foglie contenenti DMT, usato per scopi rituali e terapeutici. Induce intense visioni spirituali per potenziali benefici psichici. In questa attività curativa e spirituale Souther può contare sulla propria spiccata capacità organizzativa risultata duratura nel tempo… In un soggiorno durato una settimana, nell'ambito del mio viaggio in Perù, ho potuto seguire da vicino le attività e raccogliere testimonianze sull'esperienza di un gruppetto di persone che si sono sottoposte al rito dell'ayahuasca, vietato in Italia.*

È certo che Blue Morpho è diventato negli anni un vero e proprio business, considerato che ogni ospite paga 1700 euro. Ecco quanto ho registrato dalla conversazione con lo sciamano californiano.

Hamilton, quali ostacoli hai dovuto superare per mettere su questa struttura?

Tanti ostacoli burocratici, economici e culturali. Ho dovuto vivere in una foresta.

Quindi hai conosciuto la vita selvaggia…

Certamente.

Dal viso e dalla pelle liscia non sembrerebbe che tu abbia patito molto… Quale è la più grande soddisfazione da te ricevuta in questa impresa?

Condividere questa medicina, l'ayahuasca, col resto del mondo mi ha permesso di aiutare tanta gente proveniente da ogni parte del Pianeta per trovare la guarigione.

Quante persone sono passate da qui?

In 20 anni sono state diverse migliaia.

Intendi continuare la tua vita così o hai in mente altri progetti?

Questa attività che pratica la medicina naturale continuerà, però ho anche altri progetti come quello di ricorrere a tecnologie che adoperano l'intelligenza artificiale. Infatti, grazie alla collaborazione dell'ottimo Fabio, italiano del Veneto, stiamo lanciando due piattaforme digitali.

Hai famiglia in California?

Sì, mio padre e mia madre, mia moglie e mio fratello. Non ho figli.

Quale messaggio intendi diffondere sul piano umano a quanti non conoscono questo Centro?

Avere consapevolezza che ogni singola persona è importante sulla Terra. La vita è un miracolo. Sono tante le cose che dovremo ancora scoprire.

Cosa pensi di questo momento che sta attraversando l'Umanità. C'è, secondo te, un cambiamento in corso? Sarà in grado essa di fare un salto per il miglioramento?

Sì, sta succedendo ma è ancora all'inizio del cambiamento. Tante persone lo stanno aiutando. Noi stiamo cercando di fare la nostra parte.

Coltivi una fede religiosa?

Nutro un apprezzamento profondo per il Divino. La mia fede è l'Universo.

Ogni persona secondo te possiede un briciolo di questo divino dentro di sé?

Sì.

Grazie per la concisione.

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo
Reportage fotografico
e diario di viaggio

Il Perù, lo straordinario Paese dell'America Latina, che vanta anche la città di Cusco riconosciuta patrimonio dell'Unesco, l'ho raccontato in maniera snella ed essenziale affinché il frutto del mio viaggio possa raggiungere le tante persone che non sono mai andate.

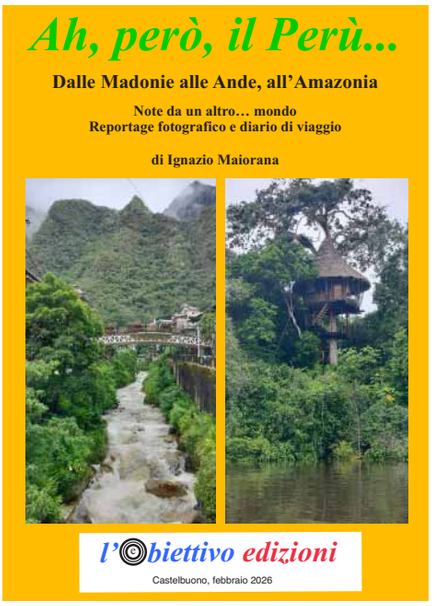
I lettori più curiosi potranno farsi un'idea sul Perù attraverso scritto e foto che raccontano realtà a misura d'uomo.

Il ricco e singolare reportage fotografico, con diario di viaggio incluso, è stato realizzato nello scorso mese di gennaio. Adesso è in impaginazione e sarà presto spedito gratuitamente agli abbonati de *l'Obiettivo* in formato PDF. A quanti altri lo desiderano verrà inviato dopo il versamento di un libero contributo quale tangibile riconoscimento del reale interesse verso questo particolare reportage che merita di essere diffuso anche tra i propri contatti.

Intanto, il messaggio che vorrei lanciare, dopo questa esperienza così lontana dal mio Paese, è che tutti abbiamo spazio per vivere, per camminare, per ammirare, per amare ciò che ci circonda, nelle nostre prossimità o anche molto lontano. Ma è necessario fare delle scelte, con equilibrio, nel rispetto della dimensione degli altri, materiale o spirituale che sia.

Ignazio Maiorana

Unicredit IBAN
IT69F0200843220000104203639



Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*

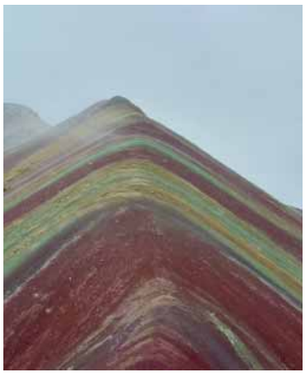
Le Ande





















Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*

Machu Picchu









Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*

Machu Picchu











Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*

Cusco













Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*

Foresta amazonica

















Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*

Foresta amazonica

















Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*





Foresta amazonica













Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Bambini

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*











Ah, però, il Perù...!

Dalle Madonie alle Ande, all'Amazonia

Note da un altro… mondo

Mercati

Reportage fotografico e diario di viaggio *di Ignazio Maiorana*












La panchina

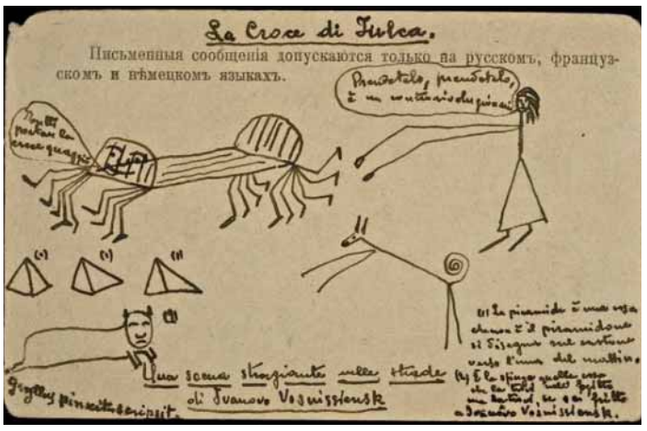
Sfamare i piccioni al parco mi ha suggerito il titolo di una rubrichetta come quella di Michele Serra per la Repubblica: L'Amaca. Da qui al 2027, se ci saranno i presupposti, La Panchina si unirà al casino elettorale già iniziato. Non è un'amaca, la panchina: è piantata a terra e non dondola, ha un pubblico di pennuti garantito e ha precedenti illustri come Peynet o Ale e Franz. Per non parlare di quelle rosse, più a sinistra delle bandiere.



di Alessandro Dell'Aira

Due strofette malthusiane nella cartolina-fumetto di Gramsci

Questo curioso disegno di Antonio Gramsci appare strano a chi poco sa della sua vasta cultura. È stato già studiato dagli specialisti, soprattutto da Noemi Ghetti autrice di "La Cartolina di Gramsci", alla quale però è sfuggito un dettaglio importante di cui mi occuperò qui. Julca Schucht, che Gramsci poi sposò, si incontrò per la prima volta con lui il 16 ottobre del 1922 quando fu dimesso da un sanatorio della città di Ivanovo Vosnisscièns k, dove Evgenja, sorella minore di Julca, era stata ricoverata per anoressia e altri disturbi. Durante la degenza, Evgenja e Antonio fraternizzarono. Antonio la imboccava e la divertiva con alcuni giocattoli che fabbricava, come un carretto sardo intagliato nel legno, oggi conservato nella sua casa-museo di Ghilarza, ma senza i buoi, tanto è vero che Antonio invitò Evgenja a fabbricarli. Alcuni hanno pensato che siccome il padre delle due ragazze era amico di Lenin, l'incontro con Julca fu combinato per controllare il compagno italiano, cosa normalissima nell'Unione Sovietica. Gramsci era stato incaricato dal partito di tenere alcune conferenze per gli operai di una fabbrica. Julca, che aveva studiato in Italia e conosceva la nostra lingua, gli fece da interprete.



Il disegno della cartolina è firmato *Gryllus pinxit et scripsit*. Gryllus è il nome di un compagno di Ulisse trasformato in maiale da Circe. La scenetta, intitolata *Una scena straziante nelle strade di Ivanovo Vosnisscièns k*, consiste in un letto d'ospedale umanizzato che dice: "Non volli portare la croce quaggiù" e scappa a quindici gambe levate, inseguito da una ragazza, Evgenja, che grida: "Prendetelo, prendetelo, è un controrivoluzionario". Sotto il letto ci sono tre piccole piramidi, allusione scherzosa al farmaco piramidone. Più in là si vede un cane stilizzato all'egiziana, con la coda a spirale, e vicino alla firma di Gryllus un animale che sembra un maiale ma è una sfinge, con un richiamo al primo verso della seconda strofa. A destra in basso, due strofe di ottonari, note come malthusiane: "La piramide è una cosa / che non è il piramidone / si disegna sul cartone / verso l'una del mattin". La seconda: "È la sfinge quella cosa / che la trovi nell'Egitto / ma la trovi, se sei fritto / a Ivanôvo Vosnisscièns k". Nel museo di quella città si conservavano alcune misteriose antichità egizie.

Cos'erano le strofe malthusiane? Un'invenzione demenziale dei futuristi italiani divulgata dalla rivista Lacerba nel 1914. Malthusiane perché il quarto verso era tronco, interrotto come il coito raccomandato dai seguaci dell'economista Malthus per rimediare alla sovrappopolazione. Erano strutturate in versi ottonari a schema ABBX, con X tronco. Ne cito due. "Marinetti è quella cosa / che facendo il futurista / al mercato fa provvista / di carciofi e di patat"; "Parlamento è quella cosa / dove vanno tutti quanti / i più bischeri e i birbanti / vanno pure ai minister". In queste due strofette, a Ivanôvo Vosnisscièns k nella seconda, nella prima corrisponde "mattìn". Noemi Ghetti trascrive "mattino", scambia il punto per una ***o*** e non parla di versi malthusiani. Non ne parlano altri studiosi di Gramsci come Franco Lo Piparo e Luciano Canfora. Non vi accenna neppure Angelo d'Orsi, nel suo spettacolo "Un Gramsci mai visto".

Il mio è solo un modesto aggiornamento agli studi gramsciani. Lascio le altre considerazioni agli specialisti, compreso il titolo "La croce di Julca", che a mio parere sta a indicare il dolore di Julca per la malattia della sorella Evgenja. Tutte le altre ipotesi e speculazioni non hanno fondamento.

La mia panchina nel parco e il cellulare sempre con me sono una fonte continua di ispirazione. La cartolina, in qualche modo, ricorda il Corriere dei Piccoli, in cui le storie a vignette erano commentate da versi ottonari, talvolta tronchi. L'osservazione non è fuori luogo: durante la sua detenzione a San Vittore dopo il confino a Ustica, Gramsci si dedicava al Corriere dei Piccoli oltre che a cinque quotidiani.

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione *"Obiettivo Sicilia"*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 340 4771387
e-mail: ***obiettivosicilia@gmail.com***

direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla formazione di questo numero:
Alessandro Dell'Aira, Pietro Fattori, Alessandro Orsini, Lorenzo Tosa

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.